



Domenica
21 GENNAIO 2024
anno XXVIII n° 3

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

III Domenica del Tempo Ordinario

III settimana del Salterio - Anno B

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonri@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 28 GENNAIO 2024 IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

COLLETTA O Padre, che nel Cristo tuo Figlio ci hai dato l'unico maestro di sapienza e il liberatore dalle potenze del male, rendici forti nella professione della fede, perché in parole e opere proclamiamo la verità e testimoniando la beatitudine di coloro che a te si affidano. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (Dt 18,15-20)

Susciterò un profeta e gli porrò in bocca le mie parole.

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.

Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia".

Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 94)

Rit.: **Ascoltate oggi la voce del Signore.**

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda lettura (1Cor 7,32-35)

La vergine si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso!

Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.

Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 1,15)

Alleluia, alleluia. Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

Alleluia.

Vangelo (Mc 1,21-28)

Insegnava loro come uno che ha autorità.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda:

«Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Parola del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 22 gennaio ore 21 nella Canonica di San Paolo

Giovedì 25 gennaio ore 17.30

nella canonica di San Paolo

COLLETTA

O Padre, che nel tuo Figlio, venuto in mezzo a noi, hai dato compimento alle antiche promesse e ci hai dato la pienezza della tua parola e del tuo dono, fa' che sentiamo l'urgenza di convertirci a te e di aderire con tutta l'anima al Vangelo, perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l'unico Salvatore, Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Prima lettura (Gio 3,1-5.10)

I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia

Dal libro del profeta Giona

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino.

Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 24)

Rit.: Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Seconda lettura (1Cor 7,29-31)

Passa la figura di questo mondo.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Mc 1,15)

Alleluia, alleluia. Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo. **Alleluia.**

Vangelo (Mc 1,14-20)

Convertitevi e credete al Vangelo.

† Dal Vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Parola del Signore

Che succede?

Qui, accanto a noi, nella zona della stazione ferroviaria, in sette mesi ci sono stati tre omicidi: tre uomini senza casa sono stati uccisi da compagni di sventura, cioè da chi si trovava nelle medesime condizioni. Altri episodi di disordine grave sono stati lamentati dai residenti, sempre causati dai medesimi protagonisti.

Si è levato il grido: "Sicurezza! Sicurezza"; una esigenza giusta, da soddisfare. Ma come?

Bastano gli sgomberi di edifici diroccati, occupati da senzatetto? Bastano gli arresti e le sporadiche espulsioni? Basta la rabbia suscitata dagli episodi sopra descritti?

No! Non è assolutamente la cura di questo male.

In primo luogo non è giusto ricondurre a una "colpa" soggettiva la situazione di disagio dei senzatetto che sono spesso vittime di soprusi sociali e normativi gravissimi.

Inoltre, se è giusto e doveroso soddisfare il desiderio di sicurezza dei cittadini, bisogna rendersi conto che la situazione dei numerosi senzatetto è di insicurezza totale, che provoca un disagio devastante, fonte di un sentimento di rivalsa e frustrazione, di natura irrazionale, ma certamente esplosivo e difficilmente controllabile.

Ora chiediamoci: la Comunità cristiana di Santa Croce e di San Paolo non può fare nulla?

Non può essere così.

Ragioniamo per gradi. Non può fare come il levita e il sacerdote della nota parabola, che passano vicino al malcapitato e non lo guardano neppure. Bisogna fare come il Samaritano: trovare le vie di condivisione con la sorte dello sventurato, pagando di persona. Non si chiede nulla di eroico e di impossibile. Il primo passo è quello di non tirarsi fuori dalla risposta di condivisione. Poi si comincerà con l'interpellare chi già si occupa dei senzatetto, come sta facendo Maria Diletto, con l'Associazione "La nuova luce". Maria ha assistito, fino alla morte in ospedale, l'ultimo senzatetto aggredito dal suo compagno di sventura. Si chiamava Akmir Singh, e non era un delinquente; è importante sapere che aveva un nome e un cognome, che era una persona, non un impersonale "senzatetto". Si cercheranno contatti con le cooperative che già si occupano dei disagiati e con i punti di riferimento di eventuali servizi territoriali, per sapere, vedere, incidere, chiedere sistemi umani di approccio al problema, che tengano conto delle persone.

Per quanto riguarda le istituzioni statali e locali, si deve sottolineare che sono loro stesse a dover cambiare le modalità di approccio alle persone prive di una casa. Infatti, il diritto alla casa, in base al diritto internazionale ed europeo e alle sentenze della Corte costituzionale, non è un diritto del cittadino, bensì della persona, considerate le sue condizioni di disagio e di povertà.

Sosteniamo, pertanto, la promozione di una "via umana" di ascolto, di condivisione, per non rassegnarci alla guerra, come stanno facendo i potenti della terra, privi di ogni luce di umanità e tutti intenti a dividere il mondo in presunti buoni e cattivi. Noi non possiamo fare altrettanto.

Reggio Emilia 18 Gennaio 2024

Vittorio Cenini

21 gennaio Domenica della Parola

Oggi, come tutti gli anni, nella Terza domenica del Tempo Ordinario, celebriamo la Domenica della Parola di Dio. Il tema di quest'anno è «Rimanete nella mia Parola» (Gv 8,31).

Vorrei soffermarmi sulla preghiera che possiamo fare a partire da un brano della Bibbia. Le parole della Sacra Scrittura non sono state scritte per restare imprigionate sulla carta, ma per essere accolte da una persona che prega, facendole germogliare nel proprio cuore. La parola di Dio va al cuore. La lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera – la Bibbia

non può essere letta come un romanzo –, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo. Così ti porta la preghiera, perché è un dialogo con Dio. Quel versetto della Bibbia è stato scritto anche per me, secoli e secoli fa, per portarmi una parola di Dio. È stato scritto per ognuno di noi. A tutti i credenti capita questa esperienza: un passo della Scrittura, ascoltato già tante volte, un giorno improvvisamente mi parla e illumina una situazione che sto vivendo. Ma bisogna che io, quel giorno, sia lì, all'appuntamento con quella Parola, sia lì, ascoltando la Parola. Tutti i giorni Dio passa e getta un seme nel terreno della nostra vita. Non sappiamo se oggi troverà un suolo arido, dei rovi, oppure una terra buona, che farà crescere quel germoglio (cfr Mc 4,3-9). Dipende da noi, dalla nostra preghiera, dal cuore aperto con cui ci accostiamo alle Scritture perché diventino per noi Parola vivente di Dio. Dio passa, continuamente, tramite la Scrittura. "Ho timore del Signore quando passa" (Sant'Agostino). Perché timore? Che io non lo ascolti, che non mi accorga che è il Signore. Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. E siamo noi i "tabernacoli" dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo. Per questo bisogna accostarsi alla Bibbia senza secondi fini, senza strumentalizzarla. Il credente non cerca nelle Sacre Scritture l'appoggio per la propria visione filosofica o morale, ma perché spera in un incontro; sa che esse, quelle parole, sono state scritte nello Spirito Santo e in quello stesso Spirito vanno accolte, vanno comprese, perché l'incontro si realizzi.

Noi, dunque, leggiamo le Scritture perché esse "leggano noi". Ed è una grazia potersi riconoscere in questo o quel personaggio, in questa o quella situazione. La Bibbia non è scritta per un'umanità generica, ma per noi, per me, per te, per uomini e donne in carne e ossa, uomini e donne che hanno nome e cognome. E la Parola di Dio, impregnata di Spirito Santo, quando è accolta con un cuore aperto, non lascia le cose come prima, mai, cambia qualcosa. E questa è la grazia e la forza della Parola di Dio.

Si tratta anzitutto di leggere il brano biblico con attenzione, di più, direi con "obbedienza" al testo, per comprendere ciò che significa in sé stesso. Successivamente si entra in dialogo con la Scrittura, così che quelle parole diventino motivo di meditazione e di orazione: sempre rimanendo aderente al testo, comincio a interrogarmi su che cosa "dice a me". È un passaggio delicato: non bisogna scivolare in interpretazioni soggettivistiche ma inserirsi nel solco vivente della Tradizione, che unisce ciascuno di noi alla Sacra Scrittura. E l'ultimo passo della lectio divina è la contemplazione. Qui le parole e i pensieri lasciano il posto all'amore, come tra innamorati ai quali a volte basta guardarsi in silenzio. Il testo biblico rimane, ma come uno specchio, come un'icona da contemplare. E così si ha il dialogo.

Attraverso la preghiera, la Parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa. La Parola ispira buoni propositi e sostiene l'azione; ci dà forza, ci dà serenità, e anche quando ci mette in crisi ci dà pace. Nelle giornate "storte" e confuse, assicura al cuore un nucleo di fiducia e di amore che lo protegge dagli attacchi del maligno.

Così la Parola di Dio si fa carne in coloro che la accolgono nella preghiera. In qualche testo antico affiora l'intuizione che i cristiani si identificano talmente con la Parola che, se anche bruciassero tutte le Bibbie del mondo, se ne potrebbe ancora salvare il "calco" attraverso l'impronta che ha lasciato nella vita dei santi.

La vita cristiana è opera, nello stesso tempo, di obbedienza e di creatività. Un buon cristiano deve essere obbediente, ma deve essere creativo. Obbediente, perché ascolta la Parola di Dio; creativo, perché ha lo Spirito Santo dentro che lo spinge a praticarla, a portarla avanti. Gesù lo dice alla fine di un suo discorso pronunciato in parabole, con questo paragone: «Ogni scriba, di-

venuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro – il cuore – cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52). Le Sacre Scritture sono un tesoro inesauribile. Il Signore ci conceda, a tutti noi, di attingervi sempre più, mediante la preghiera. Grazie. Papa Francesco.

Possiamo essere cristiani solo all'interno di uno spazio comunitario

Più che essere l'atto fondativo di una istituzione, la Chiesa, la chiamata degli apostoli ci mostra che **è nella comunità che noi possiamo trovare il senso del nostro essere discepoli del Signore**. Ciò che realmente distingue la fede in Gesù Cristo, rispetto ad altri cammini di fede, non è l'amore, né un certo senso morale, né la devozione o la pretesa di verità, ma è la comunità perché solo nella comunità possiamo essere discepoli del Signore. In un mondo e in una società profondamente segnati da lacerazione, odio, guerre questo è il **messaggio più eversivo del cristianesimo**.

Possiamo essere cristiani solo all'interno di uno spazio comunitario e anche Gesù che era il Figlio di Dio, il Messia ha avuto bisogno di una comunità, di un luogo di relazioni umane, fatto di amicizie, di gratuità, di momenti di condivisione, ma anche di incomprensioni e fallimenti. **La comunità degli apostoli non è una comunità di perfetti**, i vangeli, in particolare quello di Marco non fanno sconti nel mostrare le loro debolezze, le fragilità, i fallimenti, l'incapacità di comprendere la Buona Notizia annunciata da Cristo. La comunità cristiana non è il gruppo di quelli che si sentono giusti ed escludono chi non pensa come loro. La comunità è il luogo in cui ciascuno è chiamato ad accogliere l'altro nella sua verità e potrà farlo solo a partire dall'accoglienza delle proprie ferite e fragilità come Pietro che dopo la pesca miracolosa si getta ai piedi di Gesù. L'incontro con il Signore ci conduce su una nuova strada da percorrere non più soli, ma insieme, sapendo che **la custodia di questa comunione è più importante della difesa della verità, in nome della quale troppo spesso si è disposti a disprezzare, condannare, escludere e persino uccidere l'altro**.

Nella comunità tutti sono accolti, perché solo camminando insieme possiamo sostenerci nei momenti difficili e di crisi e possiamo accettare anche le cadute, i fallimenti, il peccato. **Non c'è nulla che ci escluda dalla comunità**: secondo i vangeli neanche Giuda è mai stato epurato dalla lista dei dodici, pur conservando la memoria del suo tradimento.

L'istituzione della comunità degli apostoli ci mostra che il Signore vuole che noi camminiamo insieme dietro a lui nelle nostre comunità umane, civili, religiose, nella chiesa, nelle famiglie, accettando di affrontare insieme crisi, fallimenti, cadute anche infedeltà e tradimenti; solo così possiamo costruire e custodire l'unità e la pace, accettando e accogliendo l'unicità e la diversità di ciascuno.

In questa settimana di preghiera per l'unità visibile tra le chiese **questo sia il silenzioso grido che si leva davanti a tanto odio**, guerre, divisioni che feriscono anche tanti fratelli cristiani. Questo è il silenzioso grido che dice la vera, autentica e sovversiva differenza cristiana.

Il Papa ai potenti riuniti a Davos: perché si muore ancora di fame?

L'incontro di quest'anno del *World Economic Forum* si svolge in un clima molto preoccupante di instabilità internazionale. [...] Spero che le vostre discussioni tengano conto dell'urgente necessità di promuovere la coesione sociale, la fraternità e la riconciliazione tra gruppi, comunità e Stati, al fine di affrontare le sfide che abbiamo davanti.

Guardandoci attorno, purtroppo, troviamo un mondo sempre più la-

cerato, in cui milioni di persone i cui volti ci sono per lo più sconosciuti, continuano a soffrire, anche per gli effetti di conflitti prolungati e di vere e proprie guerre. Queste sofferenze sono esacerbate dal fatto che "le guerre moderne non si svolgono più solo su campi di battaglia chiaramente definiti, né coinvolgono solo i soldati. In un contesto in cui sembra non essere più rispettata la distinzione tra obiettivi militari e civili, non c'è conflitto che non finisca per colpire in qualche modo indiscriminatamente la popolazione civile".

La pace alla quale anelano i popoli del nostro mondo non può essere altro che frutto della giustizia (Is 32,17). Di conseguenza, ciò richiede qualcosa di più che semplicemente mettere da parte gli strumenti di guerra; richiede di affrontare le ingiustizie che sono le cause profonde dei conflitti. Tra i più significativi c'è la fame, che continua ad affliggere intere regioni del mondo, anche se altre sono caratterizzate da eccessivi sprechi alimentari. Lo sfruttamento delle risorse naturali continua ad arricchire pochi lasciando intere popolazioni, che di queste risorse sono i naturali beneficiari, in uno stato di indigenza e povertà. Né possiamo trascurare il diffuso sfruttamento di uomini, donne e bambini costretti a lavorare per bassi salari.

Com'è possibile che nel mondo di oggi le persone muoiano ancora di fame, siano sfruttate, condannate all'analfabetismo, prive di assistenza medica di base e lasciate senza un tetto?

Il processo di globalizzazione ha quindi una dimensione fondamentale morale, che deve farsi sentire nelle discussioni economiche, culturali, politiche e religiose che mirano a plasmare il futuro della comunità internazionale. In un mondo sempre più minacciato dalla violenza, dall'aggressione e dalla frammentazione, è essenziale che gli Stati e le imprese si uniscano nel promuovere modelli di globalizzazione lungimiranti ed eticamente sani, che per loro stessa natura devono implicare la subordinazione del perseguimento del potere e del guadagno, sia esso politico o economico, al bene comune della nostra famiglia umana, dando priorità ai poveri, ai bisognosi e a coloro che si trovano in situazioni più vulnerabili.

Da parte sua, il mondo degli affari opera oggi in contesti economici sempre più ampi, dove gli stati nazionali hanno una capacità limitata di governare i rapidi cambiamenti nelle relazioni economiche e finanziarie internazionali. Questa situazione richiede che le imprese stesse siano sempre più guidate non semplicemente dal perseguimento del giusto profitto, ma anche da elevati standard etici, soprattutto nei confronti dei Paesi meno sviluppati, che non dovrebbero essere in balia di sistemi finanziari abusivi o usurari. Un approccio lungimirante a queste questioni si rivelerà decisivo per raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo integrale dell'umanità nella solidarietà.

Allo stesso tempo, è evidente la necessità di un'azione politica internazionale che, attraverso l'adozione di misure coordinate, possa perseguire efficacemente gli obiettivi di pace globale e di autentico sviluppo. È importante che le strutture intergovernative riescano a esercitare efficacemente le loro funzioni di controllo e di indirizzo nel settore economico, poiché il raggiungimento del bene comune è un obiettivo che va oltre la portata dei singoli Stati, anche di quelli dominanti in termini di potere, ricchezza e forza politica.

La mia speranza, quindi, che i partecipanti al Forum siano consapevoli della responsabilità morale che ciascuno di noi ha nella lotta contro la povertà, nella realizzazione di uno sviluppo integrale per tutti i nostri fratelli e sorelle, e nella ricerca di una convivenza pacifica tra i popoli. E se, nel perseguimento di questi obiettivi, i nostri giorni sembrano mostrare segni di una certa regressione, resta vero che ogni nuova generazione deve fare proprie le lotte e le conquiste delle generazioni passate, puntando al contempo ancora più in alto. La bontà, insieme all'amore, alla giustizia e alla solidarietà, non si realizzano una volta per tutte; devono realizzarsi ogni giorno. porgo i miei fervidi auguri per i lavori del Forum, e su tutti i partecipanti invoco volentieri l'abbondanza delle benedizioni divine.

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 21 GENNAIO

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Ruozi Alberto e Valli – Vacondio Ernesto – Masini Ernesta – Landi Paolo e famigliari

11 MASSENZATICO † Di Meo Paola; Amadei Erminia

11.15 SAN PAOLO † Nazareno Cocchi

50° di Matrimonio di Gaetano Caccia e Teresina Rizzuto

LUNEDÌ 22 GENNAIO

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 23 GENNAIO

18.30 SAN PAOLO

18.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO

18 SAN PAOLO: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 25 GENNAIO

CONVERSIONE DI SAN PAOLO

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 26 GENNAIO

20.30 GAVASSA

SABATO 27 GENNAIO

17.30 SANTA CROCE: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 28 GENNAIO

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

† Def Bolognesi Primo e famigliari - Mora Paolo e Maria

11 MASSENZATICO † Def Diletto Alfonso; Pizzimenti Raffaele

11.15 SAN PAOLO

Colletta Giornata Diocesana del Seminario

S. Paolo	150	Massenzatico	351
Gavassa	460	S. Croce	215

Il totale offerto quest'anno è di 1.176 €. L'anno scorso fu di 1.304 €.

Consiglio dell'Unità Pastorale

Martedì 23 gennaio ore 21 in S. Paolo

Inizio con la preghiera

Percorso Sinodale: lettura delle sintesi di quanto è emerso dalle assemblee parrocchiali (parrocchia per parrocchia);

Informazioni sulle attività della Diocesi e delle parrocchie.

Scelta della data del Prossimo consiglio Pastorale che si terrà a Massenzatico.

Varie ed eventuali.

Massenzatico

Mercoledì 24 don Giovanni Fasoli incontra il gruppo superiori e 3^a media e venerdì 26 il gruppo 1^a e 2^a media

Sabato 27 ore 16 oratorio parrocchiale

San Paolo

Domenica 21 si raccolgono le offerte per il sostentamento della parrocchia.

San Paolo e Santa Croce

Domenica 28 alla fine della Messa Dodi raccoglie le offerte per l'Enrica/Madagascar.

San Paolo

Domenica 28 nella celebrazione Eucaristica in san Paolo ricordiamo La data liturgica di San Paolo nella sua conversione.

Commento al Vangelo di oggi Convertirsi, cioè volgersi verso la luce che è Cristo

Marco ci conduce al momento sorgivo e fresco del Vangelo, quando una notizia bella inizia a correre per la Galilea: l'attesa è finita, il regno di Dio è qui. Gesù non dimostra il Regno, lo mostra, lo fa fiorire dalle sue mani: libera, guarisce, perdona, toglie barriere, ridona pienezza a tutti, a cominciare dagli ultimi della fila. Viene come guaritore del disamore del mondo. La seconda parola di Gesù: convertitevi, giratevi verso il Regno. C'è un'idea di movimento nella conversione, come nel moto del girasole che ogni mattino rialza la sua corolla e la mette in cammino sui sentieri del sole. Allora: "convertitevi" dice: "giratevi verso la luce perché la luce è già qui". Ogni mattino, ad ogni risveglio, posso anch'io "convertirmi", muovere pensieri e sentimenti e scelte verso una stella polare, verso la buona notizia che Dio è più vicino, è entrato di più nel cuore del mondo, nel mio, ed è all'opera con mite e possente energia. Gesù ha camminato per tre anni, ha percorso tutte le strade di Galilea, innamorato non di recinti ma di orizzonti. E se ti eri fermato, proprio da là ti fa ripartire, vivrai ancora inizi, perché non sei al mondo per essere immacolato ma incamminato. Camminando lungo il lago, Gesù vide... L'ambiente di lavoro è il luogo privilegiato della vocazione, lo è stato per Mosè, per Saul, Davide, Eliseo, Amos, per i pescatori Andrea e Pietro. «Dio si trova in qualche modo sulla punta della mia penna, del mio piccone, del mio pennello, del mio ago, del mio cuore, del mio pensiero» (Teilhard de Chardin). Gesù ha gli occhi di un profeta, guarda e in Simone intuisce Pietro, la Rocca. Vede Giovanni e in lui indovina il discepolo dalle più belle parole d'amore. Un giorno, guarderà l'adultera trascinata a forza davanti a lui, e in lei vedrà la donna capace di amare bene di nuovo. Il Maestro guarda anche me, nei miei inverni vede grano che spunta, generosità che non sapevo di avere, capacità che non sospettavo. Dio ha verso di me la fiducia di chi contempla le stelle prima ancora che sorgano. Seguitemi, venite dietro a me. Gesù non si dilunga sulle motivazioni, perché il motivo è la sua persona, lui che ti mette il Regno appena nato fra le mani. E lo dice con una frase inedita: Vi farò pescatori di uomini. Come se dicesse: "vi farò cercatori di tesori". Mio e vostro tesoro sono gli uomini. Li tirerete fuori dall'oscurità, come pesci da sotto la superficie delle acque, come neonati dalle acque materne, come tesoro dissepolti dal campo. Li porterete dalla vita sommersa alla vita nel sole. Mostreterete che è possibile vivere meglio, per tutti, e che il Maestro del cuore e delle strade ne possiede la chiave. Ermes Ronchi (da Avvenire del 18/1/2024)

Martedì 23 gennaio ore 21 parrocchia del Sacro Cuore

"I nostri padri ci hanno raccontato" (Salmo 44,2)

Il dialogo tra le generazioni

Con don Alessandro Zaniboni